



La costruzione di una società più umana

Sintesi conclusiva del 18 marzo 2012

La sintesi di un lavoro svolto da 8 gruppi che si sono confrontati per una giornata e mezza non restituisce mai in modo esauriente l'esperienza vissuta, il clima respirato ed i numerosi contenuti emersi.

Essa si sforza di riportare alcune intuizioni apparse rilevanti e che rappresentano un filo conduttore presente trasversalmente in tutti i gruppi, fermo restando che le singole relazioni saranno inserite integralmente negli atti del convegno.

Abbiamo iniziato il percorso di questo convegno **nell'assemblea diocesana del 17 giugno** dell'anno scorso ed in quell'occasione ci è stato presentato come paradigma del nostro convenire l'episodio tratto dal Cap. 8 degli Atti degli Apostoli, riguardante l'incontro tra Filippo e l'eunuco.

Alla fine dei lavori di sabato scorso siamo stati concordi nel comunicarci che durante le diverse fasi del convegno, ed in particolare nei lavori dei gruppi, ci siamo fatti **guide gli uni degli altri** nell'aiuto vicendevole per capire quello che sta succedendo, **in un atteggiamento di dialogo, di rispetto reciproco, di confronto e di ascolto delle esperienze di ciascuno.**

La ricchezza più grande del convegno forse è stata proprio questa: aver percepito concretamente che **essere Chiesa è vivere nella reciprocità, è lasciar salire altri sul nostro carro e disporci a salire su quello dei nostri fratelli e sorelle, e spinti dallo stesso Spirito, ammaestrarci l'un l'altro,** così come è accaduto a Filippo e all'eunuco.

L'ambito "La costruzione di una società più umana" si coniuga perfettamente con il titolo del nostro Convegno "Abita la terra e vivi con fede" e "nutriti di fedeltà" come ha specificato fratel Enzo Bianchi.

L'abitare la terra ci lega a tutti gli abitanti del pianeta: c'è un'unica terra, c'è un'unica umanità; la terra che è di Dio ci è affidata perché la coltiviamo e la custodiamo, diventando **custodi gli uni della vita degli altri.**

La modalità del credente di abitare la terra è quella di "nutrirsi di fedeltà", è quella di ripercorrere lo stile che è stato proprio di Gesù. Il nostro ambito "costruire una società più umana" si salda direttamente con "la ricerca del volto di Dio", il Vivente: Parola, Sacramento, vita dei credenti, volto di ogni uomo e donna, sono queste le strade maestre per l'incontro. Per noi è decisivo cercare il volto di Dio a partire dalla costruzione di una società più umana, dalla cura di relazioni più giuste, eque, solidali, dall'attenzione costante verso i fratelli più poveri: è così che siamo in relazione con Dio e con quanti vivono ovunque la stessa identità di uomini e donne.

Siamo convinti che una società diventerà "più umana" se anche la Chiesa sarà più umana, ed in particolare se:

- 1) il singolo non sarà più un'isola, ma parte di un fitto arcipelago;
- 2) l'azione del singolo sarà rivolta all'uomo, soprattutto quello più indifeso e non al profitto;
- 3) vivremo secondo una sobrietà evangelica;
- 4) riscopriremo il senso di gratuità;
- 5) imposteremo i nostri stili di vita alla responsabilità, alla semplicità, alla giustizia, alla condivisione dei beni e dei talenti, al rispetto del Creato;
- 6) porremo in essere piccoli cambiamenti concreti che indirizzeranno la nostra vita verso questi nuovi stili.

Abbiamo lavorato sulle seguenti tematiche:

- **“La formazione della coscienza sociale”** (3 gruppi)
- **“Il lavoro e la sua dignità”** (2 gruppi)
- **“Sobrietà e gratuità: stili di vita”** (2 gruppi)
- **“Immigrazione: dall’accoglienza e integrazione all’interazione”** (1 gruppo)

Da tutti i gruppi è emerso che le diverse fasi del convegno sono state un’occasione preziosa di incontro su **obiettivi** specifici, con un **metodo di lavoro** chiaro e ben strutturato, in uno **stile ecclesiale**, non solo funzionale.

Tutti si sono sentiti **dentro un grande progetto condiviso**. Partecipiamo infatti volentieri e ci impegniamo quando il nostro apporto, frutto di esperienza e competenza, è accolto e valorizzato, quando alla fine di un incontro abbiamo prodotto qualcosa, abbiamo raggiunto uno scopo, non abbiamo “perso tempo”.

Ci siamo accorti, ancora una volta, che **il metodo non è solo forma, diventa sostanza soprattutto all’interno della comunità ecclesiale**, e che per questo è indispensabile assumere uno **stile progettuale**, prima di intraprendere ogni azione pastorale, in modo da superare l’estemporaneità o la routine delle proposte, condividendo il **percorso** ed il **metodo** di realizzazione e di **verifica** di volta in volta più indicati.

L’esperienza vissuta in questo convegno nelle sue diverse fasi dovrebbe impegnarci a lavorare con le stesse modalità **a tutti i livelli della nostra Chiesa diocesana**.

Ci sembra di cogliere con chiarezza che la nostra Chiesa vuole superare la tentazione di ripiegarsi su se stessa, di arroccarsi in difesa, di coltivare nostalgie o rimpianti, ma attraverso una continua opera di conversione desidera contribuire a rendere più umana la vita di tutti, nessuno escluso.

Dal convegno emerge a gran voce la richiesta di esercitare la comunione nel **discernimento comunitario**, espressione dell’amore evangelico, nella quale si impara a mettersi insieme per affrontare la realtà nei suoi aspetti positivi e negativi, ad andare in profondità delle questioni, a lasciare le proprie posizioni **perché si assume un progetto condiviso e articolato**.

Riteniamo questo il metodo per garantire **il dialogo costruttivo tra carismi (doni) e ministeri (servizi)** nella comunità, tra laici e presbiteri. Questo è uno stile che ci impegniamo a sperimentare anche nei contesti civili, sociali e politici in cui ciascuno di noi è inserito innescando comportamenti virtuosi e volti al bene comune.

PROPOSTE EMERSE

Molteplici sono state le riflessioni e proposte elaborate in ciascun gruppo. Forte e trasversale è emersa la necessità di un maggior **coordinamento a partire dalla valorizzazione delle tantissime realtà e buone pratiche esistenti e passando per l’individuazioni di tempi e luoghi specifici per garantire una pastorale di insieme**.

Per necessità di sintesi abbiamo pensato di raggruppare le proposte secondo delle specifiche finalità rappresentate dai seguenti binomi:

ACCOGLIENZA e FRATERNITÀ – FORMAZIONE e CORRESPONSABILITÀ –
PARTECIPAZIONE e COMUNICAZIONE

ACCOGLIENZA e FRATERNITÀ

- Riscoprire/Vivere nei nostri incontri, a partire dalla celebrazione eucaristica, la concretezza delle relazioni **in un’ottica di vera accoglienza e rispetto**. Si tratta di pensare sempre a delle **modalità di incontro attente all’accoglienza delle singole persone**, a volte bastano dei **piccoli accorgimenti di metodo** e un po’ di calore umano per far sentire le persone accolte e a loro agio. Questa cura dell’accoglienza sia presente anche nel nostro rapporto con gli immigrati, per comprendere che ciascuno è fatto di punti di differenza ma anche di contatto con gli altri e scoprire che, spesso, sono più le cose che ci uniscono rispetto a quelle che ci dividono.

- Valorizzare e sostenere tutte le **iniziative che oggi ci sono di attenzione agli altri**: attività della Caritas, centri d'ascolto, iniziative di solidarietà promosse da gruppi diversi, ecc.. perché esse sono fondamentali per **affrontare i bisogni più impellenti e cambiare la mentalità**, a volte diffidente delle comunità e dei singoli.
- Progettare ed incrementare azioni concrete **per farsi prossimo nelle situazioni di crisi** (economica, lavorativa, familiare..) di fatica e di sofferenza.
- Incoraggiare **la visita alle famiglie da parte del parroco e/o di membri della comunità** come via preferenziale per recuperare un'umanità all'interno della Chiesa e per conoscere le persone e le realtà. Recuperare il tempo, la pazienza e quindi la cura delle relazioni è essenziale.
- Proporre **la visita pastorale del Vescovo** anche presso tutte le parrocchie, senza parroco residente, in particolare dove è presente un'alta concentrazione di immigrati.
- Favorire il dialogo ecumenico curando **le settimane di preghiera per l'unità dei cristiani**
 - da "celebrare" con alcuni incontri dislocati in più punti della Diocesi;
 - da valorizzare da parte dei Consigli Pastorali;
 - da pensare e preparare in collaborazione fra l'Ufficio Pastorale per l'Ecumenismo e l'Ufficio Pastorale Migrantes.

FORMAZIONE e CORRESPONSABILITÀ

- Curare la **formazione permanente e degli adulti** sui temi sociali e sulla dottrina sociale della Chiesa, in modo da superare la frattura fede/vita e da interiorizzare la consapevolezza che la fede è parte integrante della vita quotidiana, non altro da essa. Per questo deve essere sostenuta la **Scuola di formazione sociale e politica nelle sue varie articolazioni**. Ogni anno ciascuna parrocchia dovrebbe preoccuparsi che **qualcuno possa iscriversi e frequentarla** in modo da assicurare la presenza nella comunità di persone attente ai problemi sociali.
- Rafforzare maggiormente l'attenzione alle questioni sociali e del lavoro investendo sulla formazione qualificata. Favorire **la frequenza** di corsi sulla dottrina sociale o sulla pastorale sociale nei suoi molteplici aspetti (lavoro, ambiente, stili di vita, diritti umani, pace ecc); in particolare è bene che **tra i presbiteri** ci sia qualcuno specializzato in questi settori.
- Valorizzare ed intensificare la partecipazione alle **Settimane Sociali** della nostra Diocesi. Conoscere e diffondere i contenuti delle Settimane Sociali nazionali.
- Recuperare il senso della Politica **per accompagnare chi opera nelle istituzioni e nel sociale**. La comunità cristiana sostiene le persone che fanno politica, anche **aiutandole ad elaborare idee**. Per questo bisogna conoscere le proposte dei partiti e movimenti nelle questioni che riguardano il nostro territorio e partecipare alla vita civile e politica che è dovere ineludibile di ogni cittadino ed in particolare del cristiano.
- Mettere all'ordine del giorno dei nostri consigli pastorali parrocchiali e foraniali anche problemi relativi ai cambiamenti e alle problematiche economiche, lavorative e sociali, magari con l'aiuto di qualche persona competente o attivando gruppi di riflessione e di discernimento sfruttando l'esperienza della fase due del convegno. **Ogni parrocchia, organismo di partecipazione, gruppo si attivi per trovare spazi e momenti in cui confrontarsi e dialogare per affrontare insieme le situazioni di crisi e per esercitare anche l'onere e il dovere della denuncia** (evasione fiscale, illegalità, degrado morale e dei valori nei mass media, sfruttamento lavorativo, prostituzione, ingiustizie sociali, emarginazioni e rifiuto dei poveri).
- Riconoscere che le **commissioni o gruppi foraniali di pastorale sociale** sono uno strumento utile per sollecitare e sostenere le parrocchie in questo settore della pastorale per il quale in genere c'è scarsa sensibilità. Sono un osservatorio di quanto sta succedendo sul territorio e assicurano una presenza di credenti nei cambiamenti e nei momenti di difficoltà con prese di posizione ed interventi. Pertanto **si incrementino dove esistono coinvolgendo i delegati al convegno che si rendono disponibili e si costituiscano** dove mancano, con l'apporto di tutte le parrocchie della forania. Ci sia un maggior coordinamento **tra gruppi Caritas e i gruppi di pastorale sociale** con qualche incontro insieme o con qualche iniziativa comune.

- Rinforzare anche **le commissioni foraniali della Caritas e i relativi centri di ascolto**. Questi ultimi continuano quel lavoro di sostegno nei casi di povertà e di estremo bisogno delle famiglie già intrapreso con efficacia dal Fondo di Solidarietà diocesano.
- Riscoprire il senso di responsabilità e corresponsabilità anche attraverso la **proposta di momenti di preghiera e spiritualità** (Lectio, liturgia delle ore), troppo spesso il nostro impegno nella comunità è un impegno a scadenza: dobbiamo reimparare ad avere fiducia, a stare dentro le scelte anche quando cala l'entusiasmo e prevale la fatica, a stabilire priorità ed esperienze formative. **Anche la cura delle omelie domenicali** può contribuire a dare fiducia e slancio per l'impegno.
- **Rivedere** l'uso della **risorsa finanziaria**, la comunità dovrebbe attivarsi ripensando le esperienze delle Casse rurali e guardando all'esperienza della Banca etica. Sarebbe necessario rileggere le opere del Toniolo sull'argomento e cercare nuove strade. La risorsa finanziaria è fondamentale e va gestita correttamente, per essere fonte di giustizia e di sviluppo.
- **Fare cultura sugli acquisti**, per arrivare a risparmiare e per generare equità. Ci sono già esperienze relative a G.A.S. (Gruppi di Acquisto Solidale), incontri di formazione sul budget domestico, orti solidali, banco alimentare, ecc.
- Mantenere viva l'attenzione alla questione della **risorsa energetica**: è stata quella che ha permesso lo sviluppo degli ultimi 60 anni, ma è quella che oggi comincia a scarseggiare, se non intervengono nuovi fattori.
- I componenti del gruppo del Convegno Diocesano sugli immigrati hanno dato disponibilità **per la costituzione di un gruppo/commissione diocesana** che sarà da arricchire con la presenza di altri membri che si vorranno aggiungere e di sacerdoti provenienti da altri Paesi, mediatori culturali, ecc... Hanno anche già formulato delle proposte concrete che si impegnano sin d'ora a realizzare, anche per riprendere in mano la nota del Consiglio Pastorale Diocesano del 2009 *"La Chiesa Diocesana di fronte al problema degli immigrati"* e per sostenere iniziative di integrazione ed accoglienza.

PARTECIPAZIONE e COMUNICAZIONE

- Valorizzare **quanto emerso nel Convegno** organizzando a diversi livelli nelle parrocchie e nei gruppi della fase 2 uno o più incontri di condivisione di quanto emerso, nello stile dell'ascolto e scambio di esperienze che ha caratterizzato il convegno.
- Divulgare a tutta la comunità quanto emerso in tutti gli ambiti, anche **pubblicando su L'Azione i nomi dei convegnisti** perché siano identificabili portavoce dell'esperienza del Convegno.
- Individuare a livello diocesano **un luogo di incontro per un gruppo di laici fortemente motivati** che provino ad elaborare iniziative concrete di vita a cui agganciare la formazione, cercando di seguire un percorso preciso e facendo riferimento alle realtà associative o di aggregazione che già esistono (azione cattolica, gruppi parrocchiali, ecc), cercando di non sovrapporre al consiglio pastorale diocesano e alla consulta dei laici un nuovo ente, ma cercando semmai di definire un nuovo meccanismo di "rappresentanza".
- Avviare una piattaforma di incontro tra cultura, politica, economia ed esperienza cristiana, alla luce del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa, spazio di riflessione e creazione di idee, un **laboratorio permanente, a livello foraniale**: *la piazza del bene comune, agorà, il giardino dei pensieri* queste o altre le denominazioni possibili.
- Utilizzare **il sito della Diocesi come vetrina delle esperienze positive**, o in alternativa un opuscolo, una newsletter dalla segreteria della Diocesi per aggiornare su iniziative varie, permettendo di tenere in comunicazione le parrocchie e i fedeli;
- Aprire uno **spazio costante di informazione** sulle tematiche sociali e sull'immigrazione, per fornire materiali (info, eventi, attività caritas ecc..). L'informazione su l'Azione è fondamentale per gli ambiti e le realtà ecclesiali (fra cui la Caritas, l'ufficio Migrantes, ecc..), ma dei referenti specifici devono garantire continuità.
- Pensare ad una iniziativa quale **"Cerco fatti di Vangelo nella nostra parrocchia"**. Attraverso il bollettino parrocchiale comunicare soggetti o gruppi che promuovono stili di vita nuovi, segni di gratuità, iniziative di servizio. C'è molto più bene che male: dobbiamo far vedere che è possibile andare in direzione diversa anche attraverso **l'informazione nelle nostre**

parrocchie: foglietto settimanale, periodico parrocchiale, bacheche degli avvisi, siti delle parrocchie.

- Educare la comunità, in particolare la famiglia, all'utilizzo dei media; è stata sottolineata la necessità di riflettere circa **l'uso dei mezzi di comunicazione di massa**, in particolare il telefonino (e derivati) e internet, creando un percorso formativo al riguardo.

Vi sono infine tre campi che meritano la nostra attenzione perché ancora trascurati:

LA RICERCA, LA GIUSTIZIA E LA LOTTA CONTRO LE MAFIE

La ricerca

L'intelligenza è l'unica risorsa che in Italia possiamo avere in modo abbondante. In questo preciso momento storico la comunità cristiana dovrebbe avere una particolarissima attenzione alla ricerca (applicazione dell'intelligenza). Essa è la sola che ci permetterà di trovare nuove strade per garantire un equilibrio tra natura e attività dell'uomo sulla terra. Perché ciò avvenga è necessario che sia fatta per l'uomo e non per il profitto. La comunità cristiana non può esimersi da essere un attore importante in questo campo.

La giustizia

La giustizia è il risultato finale degli stili di vita che adottiamo. Se c'è giustizia c'è pace e la pace è Cristo. Per esserci giustizia serve: la formazione, la cura degli atteggiamenti di prossimità, l'uso corretto delle risorse e una ricerca per l'uomo e non per il profitto. Interessanti a da considerare sono **le proposte emerse nella mozione conclusiva della recente settimana sociale della nostra Diocesi "Costruttori di giustizia"**.

La lotta contro le mafie

È cura degli atteggiamenti di prossimità anche l'attenzione importante che la comunità cristiana dovrebbe porre al problema delle mafie. Anche chi non lo vive direttamente, oggi deve combatterle, perché si stanno espandendo in tutta la società civile. Esse poggiano sulla violenza e la corruzione. Si potrebbe pensare ad un **gemellaggio con le Diocesi delle zone più esposte a questo fenomeno**, cercando di intessere rapporti, anche di lavoro, con quelle persone che non vivono nella libertà. Si potrebbe anche pensare di sostenere iniziative già esistenti.

Queste sono parole che abbiamo scelto per cercare di comunicare a tutti il lavoro svolto nei gruppi. L'esperienza del convegno però non è fatta solo di parole e non deve concludersi a parole. Il convegno è stato soprattutto incontro, confronto, scambio, progetto, sogno. Questa è una ricchezza che non si comunica a parole, ma che resta in ciascuno di noi come patrimonio prezioso cui attingere nel nostro cammino di ricerca individuale e comunitaria. Ora **spetta a tutti e a ciascuno fare in modo che le parole dette si trasformino in itinerari da costruire e percorrere insieme per "Abitare la terra e vivere con fede, testimoniando ed annunciando l'amore di Dio per l'uomo" nella nostra Chiesa, nel nostro territorio e nelle realtà in cui siamo chiamati ad operare ogni giorno.**

Con sentimenti di vera gratitudine per quanto è accaduto nella nostra Chiesa diocesana, buon cammino a tutti.